



FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

TEST DI ITALIANO (esempio)

Brano tratto da O. Roy, *L'impero assente. L'illusione americana e il dibattito strategico sul terrorismo* (2002), Roma, Carocci, 2004, pp. 9-12

La maggior parte delle analisi svolte dopo l'11 settembre si basa sull'assunto che si sia trattato di un avvenimento fondamentale in termini di geostrategia, paragonabile per esempio alla caduta dell'Unione Sovietica. Così per la prima volta la metafora della "guerra" è stata utilizzata per qualificare sia un attentato terroristico sia la reazione americana che lo ha seguito. La novità evidentemente non sta nella minaccia terroristica. Gli europei vi hanno convissuto per decenni senza mai vedere in essa un problema strategico: la Gran Bretagna è perfino riuscita a gestire le campagne dell'IRA (che hanno fatto tante vittime quante l'attentato al World Trade Center) come una sorta di operazione di polizia locale, il cui svolgimento di fatto non ha mai influenzato le grandi opzioni strategiche e politiche del paese. Certamente il terrorismo irlandese o quello basco sono sempre stati limitati nella loro dimensione territoriale, ma i movimenti islamisti o anti-imperialisti degli anni ottanta (Carlos o l'Iran) hanno perpetrato i loro atti anche in uno spazio internazionale.

La novità non risiede nemmeno nel tipo di terrorismo. La vera nuova minaccia terroristica, temuta dagli analisti, consisterebbe nella privatizzazione delle armi di distruzione di massa, ovvero nel loro uso da parte di gruppi non statuali. Parecchi autori hanno già denunciato il rischio di utilizzo di queste armi da parte delle reti terroristiche private e propongono oggi forme di prevenzione e di risposta che escono dalla metafora militare. Quello dell'11 settembre rimane un attentato "classico". Certamente è stato commesso da dei kamikaze (che, per di più, hanno avuto molta fortuna), ma gli attentati del 1983 e del 1984 contro i francesi e gli americani in Libano erano anch'essi opera di kamikaze. Infine, il dirottamento simultaneo di aerei è una tecnica che risale agli anni settanta e il World Trade Center era già stato bersaglio di un tentativo dinamitardo da parte di al-Qaeda nel febbraio 1993. Ciò che fa apparire l'11 settembre come qualcosa di nuovo è che di colpo abbiamo letteralmente visualizzato cosa potrebbe significare l'uso di armi di distruzione di massa da parte di un

gruppo terroristico. Ma la novità sta quindi nella percezione del pericolo, non nella sua concreta messa in opera.

La minaccia comunque esisteva già prima dell'11 settembre: nel suo comunicato del 1998, l'organizzazione aveva annunciato l'inizio del jihad contro gli interessi americani nel mondo, cosa che era già accaduta con altri movimenti terroristici (fra cui Action Directe o il gruppo greco "17 Novembre"). Non è stata dunque la decisione di al-Qaeda di collocarsi su un piano mondiale in una guerra totale contro gli Stati Uniti a indurre questi ultimi a dichiararsi in guerra. È l'attacco portato al cuore stesso del territorio, delle istituzioni e dei simboli americani a costituire la novità. L'11 settembre rappresenta il primo atto di guerra commesso da stranieri sul territorio americano dopo la campagna inglese del 1812; bisogna risalire alla guerra di secessione per vedere altrettante perdite in una sola giornata. Il governo americano allora ha dichiarato la «guerra contro il terrorismo» e ne ha fatto il criterio esclusivo di tutta la sua politica estera: «Chi non è con noi è contro di noi».

Una seconda dimensione strategica è aperta dal dibattito sulle radici dell'11 settembre. Abbiamo a che fare con un nuovo spettro che si aggirerebbe per il mondo occidentale, quello del "terrorismo internazionale", multiforme, oggi islamico, domani d'altra natura, ogni volta meglio equipaggiato, e che, in una strategia apocalittica, non mirerebbe che a seminare morte e distruzione nel mondo dei ricchi, cercando di impossessarsi di armi di distruzione di massa? O invece si tratta di una conseguenza diretta del conflitto in Medio Oriente, che vede una gioventù araba, esasperata dalla politica americana di strangolamento del popolo palestinese e iracheno, radunarsi sotto il vessillo dell'islam per condurre una lotta disperata? La posta in gioco nel dibattito è chiara: se l'11 settembre è una conseguenza delle crisi del Medio Oriente, allora basterà impegnarsi a risolverle e il terrorismo cesserà da solo. Se si tratta di un nuovo fenomeno globale e in larga parte irrazionale, allora al contrario soltanto una politica ferma e sistematica potrà contrastarlo. È stata questa seconda interpretazione a strutturare il discorso ufficiale americano seguito all'11 settembre: riconoscendo che tale terrorismo non è di natura statale, anche se può ricevere il sostegno di uno stato ostile, Washington ha ammesso di uscire dal campo strategico classico, quello che presuppone che gli attori, pur nell'asimmetria, lottino per obiettivi analoghi (il controllo di zone d'influenza, di ricchezze, di popolazioni, di strumenti di legittimità, di giochi d'alleanze). Questa invisibilità dell'avversario permette più facilmente di ripensare il conflitto in termini morali: il diritto e la democrazia contro le forze oscure del male. L'opinione pubblica europea, invece, è perlopiù convinta della natura strettamente mediorientale del terrorismo di al-Qaeda e dunque della necessità di risolvere i due grandi conflitti in sospenso: la Palestina e l'Iraq.

Le due prospettive evidentemente non si escludono: al-Qaeda può essere allo stesso tempo una conseguenza delle crisi del Medio Oriente e prefigurare una nuova forma di terrorismo.

RISPONDERE ALLE DOMANDE RELATIVE AL BRANO PROPOSTO
RISPETTANDO GLI SPAZI INDICATI (tempo massimo concesso: 2 ore)

1) Qual è il tema trattato nel brano appena letto?

.....
.....
.....

2) Qual è la tesi esposta dall'autore nella prima metà del brano (a p. 1)?

.....
.....
.....
.....
.....

3) Quali sono le argomentazioni su cui l'autore basa la sua tesi?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

4) Scrivere un periodo che contenga una proposizione causale all'interno della quale sia presente la parola "attentati"

.....
.....
.....
.....
.....

5) Riscrivere in forma passiva la seguente frase del testo: *“Parecchi autori hanno già denunciato il rischio di utilizzo di queste armi da parte delle reti terroristiche private”*

.....
.....

6) Qual è il significato dei seguenti termini? (la risposta può essere data sia con perifrasi, sia attraverso sinonimi dei vocaboli proposti)

Metafora.....

Opzioni.....

Simultaneo.....

Asimmetria.....

Analoghi.....

Vessillo.....

Strutturare.....

7) Lo studente esprima la propria opinione personale (in non più di 5 righe) sul brano appena letto

.....
.....
.....
.....
.....